

[SICUREZZA ALIMENTARE](#)

[ETICHETTE & PRODOTTI](#)

[PUBBLICITÀ & BUFALITÀ](#)

[NUTRIZIONE](#)

[PIANETA](#)

[RECENSIONI & EVENTI](#)

[Iscriviti al servizio alle](#)

[Marketing e Pubblicità](#)

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Privacy policy](#)

[Cookie policy](#)



PUBBLICITÀ & BUFALITÀ

26

**Acqua che scotta: San Benedetto
milionaria contro Il Fatto Alimentare**

Roberto La Pira 23 Maggio 2025

Per la terza volta consecutiva il Tribunale di Venezia ha respinto le richieste di San Benedetto, che si è rivolta ai giudici per due articoli de *Il Fatto Alimentare* che criticavano uno spot con Elisabetta Canalis. L'azienda ne aveva chiesto la rimozione e un risarcimento di 1,5 milioni di euro per presunta diffamazione a mezzo stampa e la pubblicazione della sentenza di condanna su quotidiani e settimanali nazionali. Ma ancora una volta, il giudice ha rigettato le richieste dell'azienda, confermando la legittimità e il diritto di raccontare i fatti e di esprimere le proprie idee giornalistiche.

Ad



Iscriviti alla
nostra
newsletter!



I fatti risalgono all'autunno del 2022, quando *Il Fatto Alimentare* e la pagina Instagram *Aestetica Sovietica* pubblicano una serie di post e articoli criticando uno spot pubblicitario in cui Elisabetta Canalis, dopo aver bruciato le fette di pane nel tostapane, sembra sostituire la colazione con una bottiglia d'acqua San Benedetto. Una scelta comunicativa che – secondo lo IAP (Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria) – poteva suggerire un messaggio scorretto, attribuendo all'acqua minerale proprietà nutrizionali 'preziose' non supportate da differenze reali rispetto ad altre acque.



San Benedetto ha perso la causa milionaria contro Il Fatto Alimentare

Cinque sconfitte

A seguito delle osservazioni dello IAP, San Benedetto modifica lo spot e ne dimezza la durata. *Il Fatto Alimentare* ha la malaugurata idea di raccontare come sono andate le cose. A questo punto l'azienda avvia un'escalation giudiziaria sfociata in tre procedimenti: due in sede cautelare (entrambi respinti) e uno in sede civile per danni, appena conclusosi con la nostra piena vittoria in primo grado. Nello stesso periodo l'azienda avvia anche due procedimenti contro *Aestetica Sovietica* in sede cautelare che il tribunale di Venezia respinge.

Ad

Il Fatto Alimentare non ha diffamato

Nella sentenza, la giudice Lisa Micochero ribadisce che gli articoli pubblicati su *Il Fatto Alimentare* costituiscono piena espressione del diritto di critica giornalistica. Le affermazioni contestate da San Benedetto – si legge – non sono diffamatorie, ma fondate su *“una lettura logica, ragionata e motivata dello spot”,* e riguardano *“la suggestione che esso crea nello spettatore”*.

Una strategia per intimidire

Al di là degli esiti processuali, la causa intentata lascia spazio a una riflessione più ampia sul rapporto tra grandi aziende e libertà di stampa. Siamo di fronte a un caso che potrebbe rientrare nel capitolo delle *liti temerarie*, con una richiesta di risarcimento spropositata e infondata, che comporta un notevole dispendio di risorse per qualsiasi sito di giornalisti indipendenti. Si tratta di una strategia che appare mirata più a intimidire che a ottenere giustizia. Lo scopo dell'intero iter giudiziario non sembra quello di difendere l'immagine dell'azienda, ma spingere *Il Fatto Alimentare* ad abbassare i toni, a evitare di scrivere certe notizie anche se corrette. Scontrarsi con un colosso che ha chiuso l'ultimo bilancio con un fatturato di un miliardo di euro (nonostante il 'danno d'immagine' lamentato per i nostri articoli) è una sfida molto complicata per una piccola testata.



In Italia non esiste ancora una normativa efficace contro le SLAPP (*Strategic Lawsuits Against Public Participation*), le querele e cause civili pretestuose utilizzate per zittire il dissenso o le critiche, ma è già stata approvata una Direttiva UE, che dovrà essere recepita in Italia entro il febbraio 2026. In altri Paesi, come gli Stati Uniti, i giudici possono infliggere sanzioni esemplari alle aziende che abusano dello strumento giudiziario per soffocare il dibattito pubblico.

Piena legittimità

La sentenza del 15 maggio 2025 chiude – almeno per ora – il terzo capitolo giudiziario aperto da San Benedetto contro *Il Fatto Alimentare*, difeso dagli avvocati Paolo Martinello e Marco Stucchi insieme ad **Andrea Di Pietro**. Il Tribunale (come ha fatto nei giudizi precedenti) ha rigettato integralmente la domanda risarcitoria, condannando l'azienda a pagare oltre 10.000 euro di spese processuali. Purtroppo il tribunale ha respinto la richiesta di condanna per lite temeraria. Resta il dato politico e giornalistico: per tre volte la giustizia ha riconosciuto la piena legittimità del lavoro svolto dalla redazione.

I retroscena

I retroscena di queste vicende raramente emergono nelle cronache delle cause per diffamazione, anche quando si concludono con l'assoluzione dei giornalisti. Qualche numero chiarisce la sproporzione fra i due soggetti. I danni richiesti dall'azienda equivalgono a circa dieci anni di bilancio del *Fatto Alimentare*, mentre le spese legali da sostenere per difendersi, secondo i parametri del tariffario forense, per una richiesta di danni di 1,5 milioni, potrebbero arrivare a 40-50 mila euro. Il meccanismo è semplice quanto efficace: ti faccio una causa milionaria, ti costringo a sostenere costi legali altissimi, e spero che tu decida di smettere di scrivere.

© Riproduzione riservata Foto: Spot San Benedetto

Siamo un sito di giornalisti indipendenti senza un editore e senza conflitti di interesse. Da 13 anni ci occupiamo di alimenti, etichette, nutrizione, prezzi, allerte e sicurezza. L'accesso al sito è gratuito. Non accettiamo pubblicità di junk food, acqua minerale, bibite zuccherate, integratori, diete. Sostienici anche tu, basta un minuto.

[Dona ora](#)



Roberto La Pira

Giornalista professionista, direttore de Il Fatto Alimentare. Laureato in Scienze delle preparazioni alimentari ha diretto il mensile Altroconsumo e maturato una lunga esperienza come free lance con diverse testate (Corriere della sera, la Stampa, Espresso, Panorama, Focus...). Ha collaborato con il programma Mi manda Lubrano di Rai 3 e Consumi & consumi di RaiNews 24

4.5

Vota



 [Iscriviti](#) ▼

[Login](#) 



